



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

**STORIA DELLA RESISTENZA A BRUGHERIO
25 luglio 1943 – 25 aprile 1945**



25 Aprile 1945

I Partigiani brugheresi fotografati davanti alla scuola SCIVIERO ex quartier generale tedesco

a cura della

**SEZIONE A.N.P.I. “F. VERGANI”
BRUGHERIO**

SORGONO NUOVE BRIGATE S.A.P.

Nel mese di marzo '45, si intensificano le attività delle Brigate Garibaldi a Milano e questo permette la costituzione di nuove brigate. Tra le nuove sorte, vi è la 130^a che ha il punto di forza nei due distaccamenti della fabbrica Magnaghi di Turro, cui si aggiungono il distaccamento all'interno della Magnaghi di Brugherio e altri tre su basi di strada nella zona di Turro e Gorla.

25 Aprile 1945: Crescenzago, ore 13.30. Aldo Giovenzana, comandante la 110a Garibaldi, ordina di occupare la sede fascista Aldo Sette in via Padova. I brigatisti neri subito abbandonano la partita, poi un camion sbarra la strada e così iniziano le operazioni di fermo delle macchine che tentano di allontanarsi da Milano. Ore 15: sopraggiunge un'autocolonna di SS e marò della X con un'autoblindo.

Dopo un breve parlamentare si apre il fuoco da entrambe le parti. I garibaldini sono a corto di munizioni e non hanno armi pesanti: i nazifascisti superano il blocco e si allontanano. Nello scontro è caduto Valentino Cerchierini, detto "el gat". La stessa autocolonna si dividerà in due alla Cascina Gobba. Una proseguirà sulla Milano Imbersago e l'altra verso Cernusco. Ambedue verranno ostacolate dall'azione dei partigiani brugheresi, all'altezza di Moncucco e presso via dei Mille dove troverà la morte il partigiano Luigi Teruzzi.

L'azione dei partigiani provocherà notevoli danni ai nazifascisti che tuttavia riusciranno a passare per la superiorità dei mezzi a disposizione.

AL COMANDO GENERALE - MILANO

Brugherio, 25 Aprile 1945, mattino

Rapporto

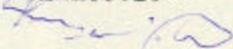
Ieri sera sulla provinciale Milano-Vimercate, all'altezza della Frazione Moncucco di Brugherio, è stata attaccata da questo distaccamento la Colonna motorizzata nazista da voi segnalataci.

Nello scontro, durato parecchio tempo, pur non essendo riusciti a bloccarla completamente per la nostra modesta potenza di fuoco, abbiamo tuttavia arrecato al nemico sensibili perdite.

Un grosso camion intatto, diverse armi e munizioni e casse di bombe a mano sono rimaste in nostro possesso.

Una seconda colonna motorizzata tedesca proveniente da Cernusco sul Naviglio è stata anch'essa attaccata durante la notte da partigiani di questo distaccamento al bivio della frazione Pobbia di Brugherio; Nel buio della notte è stato impossibile valutare le perdite nemiche. Da parte nostra un caduto. Il partigiano Luigi Teruzzi di 20 anni.

IL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO

"FERRUCCIO"


25 APRILE – ZONA MONCUCCO

Il Comando Generale delle Brigate Garibaldi, nel quadro dell'insurrezione, aveva ordinato ai distaccamenti SAP della provincia di Milano, di attaccare le colonne nazifasciste in transito per impedire loro di unirsi e convergere in un unico punto.

Al distaccamento di Brugherio viene dato ordine di attaccare le due colonne in uscita da Milano. La prima giunge da Cologno Monzese ed è composta da molte decine di autocarri carichi di SS e di Gestapo, da alcune autovetture e da mezzi blindati

La seconda, di cui tratteremo in seguito, ha più o meno la stessa consistenza e proviene da Cernusco sul Naviglio. Gli ordini provenienti dal Comando Generale stabiliscono che i partigiani attacchino la prima colonna in transito sull'attuale viale Lombardia di Brugherio.

All'altezza della frazione Moncucco, i "sappisti" istituiscono un blocco stradale utilizzando alcuni carri agricoli; i partigiani impegnati in questa azione sono circa una quarantina e sono in possesso di sei armi automatiche, fucili con un discreto munizionamento e molte bombe a mano. Appena la colonna giunge in prossimità del blocco, viene aperto il fuoco. Uno dei primi autocarri colpiti sbanda e si mette di traverso impedendo al resto della colonna di transitare. A questo punto i nazisti fanno avanzare un carro armato che spinge fuori dalla strada l'automezzo colpito (che resterà in mani partigiane).

Un tentativo da parte del Comandante del distaccamento partigiano di attaccare il mezzo corazzato con una bomba anticarro, non ha successo per lo scoppio ritardato dell'ordigno.

I tedeschi nel frattempo, superata la sorpresa, si organizzano: dopo aver issato le mitragliatrici sulle cabine di guida degli autocarri che seguono, si avvicinano al luogo dello scontro e, non appena a tiro aprono il fuoco sui partigiani. Di fronte a questa reazione, i partigiani si spostano dalla strada nelle case vicine e dalle finestre colpiscono gli automezzi in transito: "sparavamo contro un camion e, prima che giungesse il successivo, riuscivamo ad infilare quattro o cinque pallottole nel caricatore", ricorda un "sappista".

Alla fine dello scontro a fuoco la colonna tedesca riesce comunque a passare ma ad un prezzo sicuramente elevato. Infatti, dopo pochi chilometri, una parte degli autocarri devia per Monza per ricoverare i feriti presso l'ospedale e per portare i caduti presso il comando nazista ancora dislocato nei locali della Villa Reale di Monza.

25 APRILE - LA POBBIA

Una seconda colonna, questa volta composta da militari della Wehrmacht, che probabilmente comprendeva gli uomini fino a poche ore prima di presidio nei comuni limitrofi, si accingeva ad attraversare Brugherio in direzione nord. Per ostacolare il passaggio all'altezza della frazione Pobbia, i restanti partigiani del 6° distaccamento, non impegnati negli scontri di cui abbiamo parlato prima, si posero in imboscata, appoggiati da un certo numero di insorti ai quali erano state distribuite armi e munizioni. Il transito della colonna era previsto per la tarda serata, ed anche qui vennero erette barricate. Il passaggio di un autocarro civile pose in allarme i partigiani che bloccarono l'automezzo scambiandolo nell'oscurità per un autocarro militare. Una volta chiarito l'equivoco, che si dimostrerà poi fatale, il camion venne lasciato passare. Di lì a pochi minuti, un secondo mezzo giunse in prossimità del blocco, esso venne però considerato dagli uomini della 105^a, l'autocarro civile appena transitato, quindi nessun uomo si predispose per lo scontro.

In realtà, quei fanali in arrivo erano quelli del blindato che apriva la colonna tedesca il quale, non appena avvistati i partigiani, aprì il fuoco.

Il partigiano Luigi Teruzzi venne raggiunto da tre pallottole all'addome e morì all'istante. Il corpo venne adagiato dai suoi compagni su di una scala a pioli utilizzata a mò di barella e trasportato in una casa vicina in attesa della fine dello scontro.

Scontro che si fece immediatamente rabbioso e nel quale i nazisti ebbero certamente alcune perdite che tuttavia non fu possibile valutare in quanto la colonna, riuscì a forzare il blocco.

CASCINA BIANCA

Le colonne tedesche in ritirata, nei giorni dell'insurrezione, ormai non si contavano. Molte di queste senza ordini e direttive precise, al primo urto con i partigiani si sbandavano, così come avevano già fatto tutte le formazioni fasciste. Altre più organizzate, più numerose e meglio armate, rappresentavano ancora un pericolo, poiché intenzionate ad aprirsi un varco verso nord. Una di queste si attestò il 28 aprile sulla provinciale "cassanese" all'altezza di Cascina Bianca nel territorio di Pioltello. Forte di molti uomini e mezzi corazzati, venne però circondata e attaccata da alcuni distaccamenti S.A.P. Lo scontro fu cruento ma i nazisti non davano segni di cedimento, di conseguenza da parte partigiana venne chiesto rinforzo a tutte le formazioni della zona, quindi anche il distaccamento di Brugherio su di un autocarro accorse al completo verso la zona del combattimento. Contemporaneamente giunsero due caccia alleati che mitragliarono la colonna nazista la quale, ormai fiaccata, dava i primi segni di cedimento.

L'epilogo giunse allorché alcuni dirigenti del C.L.N. scortati da alcuni partigiani del distaccamento di Brugherio, armati di armi automatiche, si avvicinarono al comandante tedesco per intimargli la resa. Essa avvenne qualche ora più tardi.

UN EPISODIO LEGATO ALLA 113^a BRIGATA GARIBALDI 25 APRILE 1945

Il comandante della 113a, ordina il blocco della nazionale per Alessandria all'altezza di Ronchetto sul Naviglio: sessanta garibaldini ma solo 5 mitra, 10 moschetti, una decina di bombe a mano e "numerossime rivoltelle non completamente cariche". Dopo pochi minuti sopraggiunge, puntando sulla città, una forte autocolonna tedesca e ne nasce uno dei pochi veri violenti scontri di quei giorni. I sappisti resistono per un'ora finché, esaurite le munizioni, devono ritirarsi. Domenico Bernori, Idelio Fantoni e Giovanni Paghini cadono in combattimento mentre Scipione Grossi, **Paolo Mignosi** (nostro concittadino) e Antonio Besana sono feriti.



RELAZIONE DEL COMANDANTE PARTIGIANO FRANCESCO TICOZZI
SULL'ATTIVITA' DELLA 27^a BRIGATA DEL POPOLO

RELAZIONE DELLA 27^a B.D.P.

10-9-1943 TICOZZI Francesco (Cecchino) disarmò 3 tedeschi su un treno proveniente da Villanova d'Albenga, gettandoli dalla scarpata sottostante. Giunte alla stazione Centrale di Milano partecipa a una sparatoria contro tedeschi che volevano disarmarlo vicino al treno in partenza per Chiavenna. La Pademoneca di ottobre, durante la festa del paese, tenta di asportare dal deposito tedesco della scuola locale, assieme ad altri uomini, alcune armi, ma il colpo fallisce per l'intervento del guardiano che avvisa i tedeschi; 27 ottobre '43 Cecchino disarmò un tedesco in Viale Umbria recuperando una P.38 e 2 bombe a mano. Il gruppo comandato da Cecchino si scinde in 27^a Brg. del Popolo, II^a Brg. Mateotti e IO5^a Brg. Garibaldi. In collegamento con Marra (Galli) si dà inizio alla attività di propaganda in tutta la zona. 30-3-44 Cecchino, Massignan Zeno, Scirea Pietro, Fipponi Cesare disarmano un milite della g.n.r. nei pressi di Bettoline Fredda. 4-4-44 Cecchino, Ticozzi Paolo, Certi Giovanni e Confalonieri Gaetano si recano nei pressi di Agrate e tagliano i fili telefonici. 6-4-44 Cecchino, Ticozzi Paolo, Confalonieri Gaetano, Ticozzi Ambrogio, disarmano un milite presso la frazione S. Giuseppe di Carugate. Come Ufficiale e di collegamento col Comando di Milano, entra in funzione la signora Rita Sardi. Meroni Dante, Peraboni Luigi, Ravasio Elio, Iannuzzi Pietro, Teruzzi Gaetano, Teruzzi Giovanni, Vimercati Ledevico, Teruzzi Giuseppe, Emelumento Paride, Albani Edoardo, Sala Mario, entrano nella SPEER di Brugherio asportando una cassa di Munizioni. 20/5/44 la stessa squadra opera un lancio di manifestina S. Albino Brugherio e Carugate. 7/6/44 la squadra di Ticozzi Francesco (Cecchino), Massignan Zeno, Scirea Pietro, Fipponi Cesare, disarmavano due militi della brigata nera di Cernusco s. Nav.; In queste mese il soccorso vestiario e finanziario di due alleati prigionieri dei tedeschi (uno degli alleati certo Amedeo Salvaniagam era dell'isola Tahiti) uno di essi fu messo a lavorare presso contadini della frazione Graziosa di Carugate, ma poi scoperte, si fece rifugiare a S. Damiano. Il 23/6/44 Certi Giovanni, Confalonieri Gaetano e Ticozzi Paolo disarmano tre militi nei dintorni di Brugherio. Il 19/7/44 dopo contatti con certo Ezio Gigognini, impegnato alla SPEER di Brugherio, dopo accordi con certo Mulnann ed altri olandesi e polacchi con l'ausilio di contassegni forniti dal comandante Galli, Cecchino riesce ad asportare un camion dalla SPEER di Pessano con regolare foglio di viaggio e abbondantissime armi, trasportando il tutto al Comando Partigiano delle Stelvie: Trattoria del Diavolo. 16/8/44 Cecchino, Confalonieri e Ticozzi Paolo disarmano 2 militi nei pressi di Agrate Brianza, alla sparatoria seguita con altri militi sovraggiunti, Cecchino e Confalonieri rimangono feriti mentre due militi ci lasciano la pelle. 7-8-44 la squadra di Carmen (vedi nomi segnati nell'azione del maggio) sull'autostrada all'altezza fra Brugherio e Agrate disarmò un Tenente della muti, alla sera ritornando da una missione a Monza si disarmano tre tedeschi; il giorno 22 dello stesso mese si disarmano due militi fra Cologno e Brugherio. 1-10-44 Cecchino e Massignan Fernanda procedevano al ricupero di una macchina-pistol, ma fatti segno a raffiche di mitra tedeschi riuscivano a fuggire senza abbandonare l'arma. In seguito a questi fatti il deposito di armi, che fino allora era tenuto dal Cecchino, per paura di qualche perquisizione da parte dei tedeschi, le armi vengono passate in un deposito preparato appositamente da Carmen. Il 4-9-44 Brivio Mario e Luigi coadiuvati a Ravasio Elio e Peraboni Luigi nascosero due SudAfrigani fuggiti dal campo di Monza e poi li indirizzarono ai reparti dello Stelvio. Il 12-9-44 Cecchino e Massignan Fernanda riuscirono a convincere 23 Olandesi e Polacchi 2 della Speer di Pessano a fuggire con un camion e rimorchio e relativo bottino di armi,

IL CONTRIBUTO DI BRUGHERIO ALLA LOTTA DI
LIBERAZIONE

= = = = =

- 2 Novembre 1943 = Operai di Brugherio rientrano al loro Paese per lo sciopero alla Breda di Sesto.
- 25 Novembre 1943 = Proclamazione ufficiale della Repubblica di Salò ed inizio della lotta fra le due opposte idee, pro dittatura e pro Liberazione.
- 13 Dicembre 1943 = Nuovi scioperi a Sesto-Monza-Milano
- 14 Dicembre 1943 = I Gap sabotano la linea tranviaria Gobba-Brugherio Vimercate.
- 19 Dicembre 1943 = 8 Combattenti della Libertà vengono fucilati all'Arena di Milano- Ripercussioni nell'animo dei patrioti brugheresi.
- 1 Marzo 1944 = Scoppia lo sciopero generale che proseguirà per otto giorni sotto la direzione del Comitato segreto di agitazione della Lombardia.
- 8 Marzo 1944 = Lasciapassare e controlli specie ai cittadini che percorrono le strade Moncucco-Malnido-Sesto e Cologno - Cascina Gatti.
- 25 Maggio 1944 = Scade alla mezzanotte il termine per la presentazione davanti alle autorità fasciste degli "sbandati" La R.S.I. considererà condannati a morte e di conseguenza saranno fucilati tutti coloro che non si saranno presentati/. Il numero degli "sbandati" a Brugherio e' in numero rilevante, quasi la totalità.
- 2 GIUGNO 1944*
26 Giugno 1944 = *SPECIFICI DEL COMIT. CONFALONIERI ABBROCCIO*
Distruzione di cinque locomotive a Greco (Pirelli) Conseguente perquisizione a operai di Sesto e Brugherio.
- 28 Giugno 1944 = La vicina caserma di artiglieria di Monza viene attaccata dai partigiani che si impossessano di una notevole quantità di armi.
- 8 LUGLIO 1944*
15 Luglio 1944 = *PER LA LIBERTÀ OFFRE LA VITA BARBIERI SALVATORE*
Vengono fucilati tre ferrovieri al deposito ferroviario di Grevo Milanese.
- 10 Agosto 1944 = Fucilazione di quindici patrioti in piazzale Loreto a Milano....e il tram di Vimercate passa davanti ai Martiri. Sguardi dei passeggeri che non si possono commentare. Solo l'intimo di ogni onesto cuore che crede nella Libertà sa' dove guardare e meditare.
- 21 Settembre 1944 = Si sciopera per laprima volta a Milano e provincia dopo l'offensiva operaia di Marzo.

NOTE AGGIUNTE A MANO:

- 2 giugno 1944 - Cade in combattimento il partigiano AMBROGIO CONFALONIERI a BALLABIO
6 luglio 1944 - Muore il militare e patriota SALVATORE BARBIERI

Segue:

3/4

Il Contributo di Brugherio per la lotta di Liberazione

- 24 Novembre 1944 Lotta a oltranzadecisa a Milano in risposta al terrorismo. Le forze vitali patriottiche di Brugherio e' sempre in stretto contatto con Monza-Sesto e Milano.
- 7 Gennaio 1945 Attentato di un Gap presso la Stazione Centrale di Milano.
- 13 Marzo 1945 Memoriale di Mussolini al Cardinale Ildenfonso Schuster. Si parla di una pace separata con gli Alleati.
- 28 Marzo 1945 Nuovo sciopero a Milano e provincia. Gli operai di Brugherio che si recano a lavorare a Sesto e Monza sono costretti talvolta a rinunciare il lavoro per le continue perquisizioni, arresti ecc.
- 25 Aprile 1945 Milano insorge, seguono i comuni della provincia
- 26 Aprile 1945 Luigi Teruzzi e' colpito da piombo nazista alla Cascina Pabbhia=E' l'esempio di uno degli eroi e combattenti di Brugherio per la lotta alla Libertà.
- 28 Aprile 1945 Mussolini e' fucilato a Giulino di Mezzegra
- 29 Aprile 1945 BRUGHERIO E' LIBERA. Giungono le prime truppe alleate. La provinciale Vimercate-Brugherio-Cologno e' percorsa da carri armati e materiale bellico di ogni specie.

Ma la lotta per la Liberazione e' stata attuata giorno per giorno e per l'assurda guerra fascista parlano i gloriosi ed immortali Nomi di ben oltre Novanta Caduti fra il 1940 e il 1944. Novanta Brugheresi che dovettero combattere una guerra non voluta, e che tutti diedero se' stessi perche' trionfasse la Democrazia e la Libertà.

La Parrocchia di S. Albino che comprende anche parrocchiani di Brugherio da Emilio Acerbi a Villa Luigi, ben 23 furono i suoi Parrocchiani caduti nella guerra 1940-1945.

Sono cifre che non occorre commento.

UNA TESTIMONIANZA DI QUEL PERIODO

Siamo nel 1944 e mi trovavo in servizio militare ad Asti. Dopo alcuni tentativi non riusciti, di fuga dalla caserma, per evitare la Deportazione in Germania fui trasferito, con altri 240 militari, alla scuola “ Arnaldo Mussolini “ sempre nella città di Asti. Tale scuola era sotto il Comando Tedesco e addestravano in modo accelerato i militari al combattimento contro le truppe Angloamericane, la nostra nuova destinazione.

Durante l’addestramento avevo conosciuto Brembati Francesco, anche lui di Brugherio, decidemmo assieme di scrivere a casa ai nostri padri per organizzare la fuga dalla scuola. I nostri padri vennero ad Asti in bicicletta e le depositarono in una Osteria di nostra conoscenza e se ne tornarono a Brugherio in treno.

Alla vigilia di Pasqua del 1944 finalmente uscimmo in “ libera uscita “ dopo due mesi di duro addestramento e ci recammo all’Osteria, ci mettemmo abiti borghesi e saliti sulle biciclette, lasciate dai nostri padri, ci avviammo verso casa a Brugherio. Arrivammo verso le ore 12 del giorno successivo e proprio in quelle ore era in atto un bombardamento alla 5^a Sezione Breda di Sesto San Giovanni, alla cabina elettrica della Torazza (dove fu uccisa una bambina) e a Cologno Monzese.

Nei giorni successivi avevo trovato lavoro nel Panificio Dagrati dove lavoravo esclusivamente di notte. Tale occupazione mi consentiva di dormire di giorno in diversi posti in modo che i fascisti, venuti tre volte a casa mia, erano nell’impossibilità di trovarmi.

Il giorno 22 Febbraio dietro la segnalazione di una spia, donna, vennero nel Panificio e mi arrestarono. Fui portato in prigione e dopo vari interrogatori, sui manifestini lanciati per Brugherio e sui partigiani, dopo 5 giorni mi portarono nella prigione del Distretto Militare di Monza.

Su indicazione di un Ufficiale feci la domanda per entrare nella Divisione Vesuvio che si stava costituendo in Monza. Tale domanda fu accolta e così’ fino al 25 Aprile 1945 feci il militare presso il Distretto di Monza. Il 25 Aprile di sera uscii e venni a casa con un carico di armi che recuperai, un moschetto le munizioni e una ventina di bombe a mano, cercai subito il contatto con il nucleo dei partigiani (che si trovava nella caserma dei fascisti appena occupata) del Comandante “Ferruccio“ Mandelli Ferdinando al quale consegnai tutto il materiale.

E COSI’ EBBE FINE LA MIA ODISSEA.

Songelli Albano

I FAMIGLIARI PAGANO PER I FIGLI PARTIGIANI

Da un atto in possesso del Comune di Brugherio, abbiamo appreso questo episodio di ferocia contro la madre di un giovane partigiano ricercato dai nazisti.

“Bonalumi Costantino, nato a Brugherio il 1 gennaio 1924 ed ivi residente, era ricercato dalle S.S. tedesche quale collaboratore dei partigiani inquadrati nella 105^a Brigata Garibaldi.

Radaelli Amalia, vedova Bonalumi nata a Milano il 4 giugno 1903, residente in Brugherio, madre di Bonalumi Costantino è stata arrestata quale ostaggio per la mancata presentazione del figlio Costantino alle S.S. tedesche il 1 novembre 1943 e trasferita nelle carceri di S. Vittore in Milano, ove veniva dimessa nei primi giorni del mese di marzo dell’anno 1944, in gravi condizioni di salute per i continui maltrattamenti subiti che le causarono una infermità permanente e la conseguente impossibilità ad esplicare una attività lavorativa.”

ERA L'AGOSTO DEL'44 (testimonianza)

Scrivere episodi andando a rivisitare quelli che furono i fatti successi negli anni del periodo fascista, la pelle s'incaponisce e gli occhi arrossiscono. Era l'agosto del 1944, allora appena diciottenne, fui precettato per il servizio militare dal governo fascista repubblicano. Lì, valutai la situazione e feci la scelta della latitanza: mi diedi alla macchia. Una sera d'agosto, con diversi compagni d'età più avanzata della mia, decidemmo di organizzare una cena con polli novelli di cui noi, figli di contadini, disponevamo. La cena si tenne presso l'osteria di "Maria bela", sita in Piazza Cesare Battisti. Durante la cena avvenne l'episodio che segnò il mio futuro. Si presentarono all'osteria un drappello di militi della famigerata brigata Ettore Muti, guidata da un personaggio in borghese che invitò i presenti ad uscire e a mettersi allineati contro il muro. Ricordo il pulmino cellulare che serviva al trasporto dei catturati. Il signore in borghese dispose la richiesta dei documenti. Io ero l'unico non in possesso di documenti certificanti la mia esenzione dal servizio militare. A tale richiesta risposi che li avevo a casa, indicando il cortile all'angolo di Via Nazario Sauro, (attuale via De Gasperi). Un milite in divisa fu invitato ad accompagnarmi a prendere i documenti; con il fucile mitra alla schiena, abbiamo mosso i primi passi. Ero in fibrillazione, pensando che fine avrei fatto: internato in Germania oppure aggregato, in alternativa, a qualche famigerata brigata utilizzata per il rastrellamento dei partigiani. Girato l'angolo, dissi al milite che non avevo alcun documento che giustificasse la mia situazione. Il milite, con voce sottile mi sembra abbia sussurrato: "scappa!" In quell'istante, essendo a piedi nudi e con uno scatto felino arrivai alle mura della Villa Fiorita. Misi le unghie nel muro e mi trovai nel parco. Il milite urlò e sparando colpi di mitra si mise a gridare: "è scappato!" In seguito a ciò mi diedi alla macchia.

CASINA DEL BUSCH (Cascina Modesta)

All'inizio del '44, tra sbandati e renitenti alla leva si costituisce alla "Casina del busch" (Cascina Modesta) il gruppo delle Brigate del Popolo capeggiato dai fratelli Ticozzi. Una parte di questo gruppo operava prevalentemente tra S.Ambrogio, Increa, nella zona verso Cernusco S/N e l'attuale autostrada Milano-Venezia.

Un'altra parte, con alla testa Angelo Maino e i fratelli Giannino ed Egidio Teruzzi operava a Baraggia e nelle altre zone del paese. L'insieme del gruppo, costituiva la 27a Brigata del Popolo.

Punto di riferimento, Franco Marra (Galli) del Comando Generale del raggruppamento delle Brigate del Popolo, coadiuvato da Vincenzo Donato (Orio). Successivamente Ester Ticozzi, Alfredo Rurali e Leopoldo Pace (Dino) si uniscono al gruppo di Cernusco s.N della 11a Brigata Matteotti.

Casina del busch: messi in allarme dall'imprudenza di qualcuno, se non da qualche delazione, i tedeschi indagano sulla Cascina, e si rivolgono ad un funzionario del comune per conoscerne l'ubicazione. Questi è il segretario comunale Dott. Luigi Voltini che, interrogato, sostiene non esista una cascina con tale nome a Brugherio ed infatti, le carte che mostra ai tedeschi non ne fanno cenno in quanto il nome effettivo è Cascina Modesta.

Questo permette al funzionario di prendere tempo e contemporaneamente avvisare i partigiani dell'imminente pericolo i quali possono così far perdere le proprie tracce. Va decisamente male qualche tempo dopo, quando i tedeschi sorprendono Dino Pace, un resistente ricercato che alla Cascina aveva trovato rifugio. Arrestato, di lui non si saprà più nulla.

IL 6° DISTACCAMENTO DELLA 105^a BRIGATA GARIBALDI

TERUZZI LUIGI	(Caduto in combattimento)
MANDELLI FERDINANDO (Ferruccio)	Comandante
LUPI TIMINI ANGELO	Commissario di guerra
RIVA ANDREA	Capo Squadra Volante
PEREGO LINO	Capo Squadra
STRUSANI FERDINANDO	Capo Squadra
COLZANI GIOSUÈ	Capo Nucleo
DOSSI AMBROGIO	Capo Nucleo
MAINO MARIO	Capo Nucleo
MEANI ALDO	Capo Nucleo
POLLASTRI MARIO	Capo Nucleo
BARAZZETTA GIUSEPPE	BELLI BATTISTA
BERETTA AMBROGIO	BERETTA EGIDIO
BERETTA ENRICO	BERETTA PASQUALE
BONALUMI GIOVANNI	CASSAGHI GIUSEPPE
CASTELLI LUIGI di PASQUALE	CASTELLI LUIGI di ENRICO
CHIRICO GUGLIELMO	CHIRICO PIETRO
FERRARIO FRANCO	FERRARIO GIOVANNI
FERRARIO VIRGINIO	FONTANA GIANNI
GALIMBERTI NATALE	GARANZINI ERMENEGILDO
GRIMOLDI ACHILLE	GRIMOLDI MARIO
MANZONI LUIGI	MARCHESI ANGELO
MATTAVELLI GIOVANNI	MEANI SALVATORE
MOLTENI GIUSEPPE	MOTTA ENRICO
OCARNI AMBROGIO	PIROLA FEDERICO
PIROLA LUIGIA	POLLASTRI PAOLO
QUADRIO GIUSEPPE	RADAELLI GIUSEPPE
SALA GIOVANNI	SANGALLI GIUSEPPE
SIRTORI FRANCO	STRUSANI ANGELO
TERUZZI STEFANO	VERGANI ANGELO
VERGANI PIETRO	VILLA FELICE

PARTIGIANI BRUGHERESI DELLA 27^a BRIGATA DEL POPOLO

TICOZZI FRANCESCO (Cecchino) Comandante

ACERBI CARLO

ALBANI EDOARDO

BRIVIO MARIO

BRIVIO LUIGI

CONFALONIERI GAETANO

CORTI GIOVANNI

DECIO PIERINO

EMOLUMENTO PARIDE

FIPPONI CESARE

GALBIATI ERMANNO

GALLI ORIO

GEROSA AUGUSTO

IANNUZZI PIETRO

MASSIGNAN FERNANDA

MASSIGNAN ZENO

MERONI DANTE

PERABONI LUIGI

PIAZZA LUIGI

PIAZZA ROMEO

PIROVANO GIOVANNI

RAVASIO ELIO

SALA MARIO

SANTAMARIA LUIGI

SARDI RITA

Ufficiale di collegamento

SCIREA PIETRO

TERUZZI GAETANO

TERUZZI GIOVANNI

TERUZZI GIUSEPPE

TERUZZI RENATO

TICOZZI AMBROGIO

TICOZZI PAOLO

VIMERCATI LODOVICO